



Molestie sessuali: che fare? Una ricerca promossa dal CUG dell'Università di Trieste

“Si definisce molestia sessuale ogni comportamento indesiderato a connotazione sessuale o qualsiasi altro tipo di discriminazione basata sul sesso che offenda la dignità degli uomini e delle donne nell’ambiente di studio e di lavoro, ivi inclusi atteggiamenti di tipo fisico, verbale o non verbale”

(Codice di comportamento per la prevenzione delle molestie nei luoghi di lavoro e di studio dell'Università di Trieste a tutela della dignità della persona - http://web.units.it/sites/default/files/nrm/allegati/Regolamento_136.pdf)

Le molestie sessuali sono molto frequenti nei luoghi di lavoro e di studio, con gravi conseguenze per le donne e gli uomini che le subiscono e per l’istituzione stessa.

Le ricerche condotte sul campo descrivono tre tipologie principali:

- molestie di genere (commenti offensivi, osservazioni inappropriate sull’aspetto fisico, allusioni sessuali ...)
- attenzione sessuale indesiderata (proposte insistenti, contatti fisici indesiderati ...)
- coercizione sessuale (minacce e ricatti sessuali).

A queste, si aggiungono oggi le molestie via informatica (cyberbullismo, revenge porn ...).

In Europa, il 50% delle lavoratrici ha avuto tali esperienze nel corso della vita lavorativa.

In un’università negli Stati Uniti, il 30% delle donne e il 3% degli uomini aveva subito coercizioni sessuali da parte di superiori o colleghi/e.

Le molestie sono frequenti pure nei luoghi di studio: in un’università italiana, il 5% delle studentesse riportava allusioni sessuali in sede di esame.

Le molestie hanno un impatto negativo sulla salute di chi le subisce: secondo alcuni studi, studentesse e studenti vittime di molestie (compreso il cyber-bullismo) presentano livelli elevati di ansia, depressione e disturbi alimentari.

Inoltre, “Le molestie sessuali guastano l’ambiente di lavoro e possono compromettere con effetti devastanti la salute, la fiducia, il morale e le prestazioni di coloro che le subiscono” (Raccomandazione 92/131 /CEE).

Alla luce di questi dati, il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni-CUG dell’Università di Trieste,

- nel solco di quanto affermato dal Codice di Comportamento di Ateneo,
- in linea con i Piani di Azione Positiva di Ateneo per il 2017-19,
- seguendo le direttive della “Convenzione di Istanbul” (“Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica”) (2011), ratificata dall’Italia con la legge del 27 giugno 2013, n. 7 ed entrata in vigore nell’agosto 2014 (vedi articolo 40, relativo alle Molestie sessuali e alla necessità di prevenirle nei luoghi di lavoro e di studio),

e consapevole della gravità del fenomeno, promuove uno studio sulle molestie sessuali in ambito universitario

Lo studio, approvato dal Comitato Etico di Ateneo, consiste in una raccolta di testimonianze di persone - studentesse e studenti, personale tecnico e amministrativo, docenti, altro personale- che abbiano subito o siano stati testimoni di molestie in ambito universitario, anche in passato. Le testimonianze saranno raccolte con un colloquio, se possibile registrato, in condizioni di totale anonimato e riservatezza.

Per garantire l’anonimato, il nome dell’intervistata/o e l’identificazione del Servizio/Corso di studi, non verranno richiesti. Se rivelati incidentalmente dal soggetto, verranno cancellati dal file della registrazione e non verranno riportati sulla trascrizione. Dalla trascrizione saranno poi eliminati tutti i riferimenti che potrebbero permettere di identificare persone o situazioni precise. Le registrazioni stesse saranno distrutte al completamento della ricerca.

Questo materiale sarà conservato presso il Dipartimento di Scienze della Vita dell’Università di Trieste, in armadi chiusi a chiave e accessibili solo alle ricercatrici. I moduli del consenso, in una busta chiusa, verranno archiviati in un

luogo protetto e diverso da quello delle registrazioni e trascrizioni. Tutte le informazioni saranno trattate in maniera riservata e nel pieno rispetto della Privacy delle persone e dei servizi coinvolti (DL 196/2003).

Lo studio segue le indicazioni del Codice Etico per la Ricerca in Psicologia e le linee generali del documento del *World Health Organization* (2001) relative alla ricerca sulla violenza contro le donne.

Precisiamo che l'adesione delle persone al colloquio di ricerca è completamente volontaria; le stesse saranno libere di fare qualsiasi domanda desiderino, prima e dopo il colloquio. I soggetti firmeranno il documento di consenso informato (vedi scheda allegata) e potranno ritirare il consenso alla partecipazione in qualsiasi momento.

Se siete disponibili a raccontare la vostra esperienza, o un'esperienza di cui siete stati testimoni, mettetevi in contatto con la prof.ssa Romito (romito@units.it) o direttamente con la ricercatrice, dott.ssa Anastasia (anastasia_federica@libero.it).

I risultati permetteranno di conoscere meglio un fenomeno ancora taciuto e di sviluppare un programma di prevenzione e di sostegno alle vittime di molestie.

Patrizia Romito
Presidente del Comitato Unico di Garanzia
Università di Trieste

Trieste, 30/11/2017

IN CASO DI NECESSITA', A CHI RIVOLGERSI

All'Università: Consigliera di fiducia di Ateneo, dott.ssa Ciarletta - consigliera.fiducia@units.it;

Garante di Ateneo, dott. Morvay - garante@amm.units.it

Sportello ARDISS di aiuto psicologico - psicologo.trieste@ardiss.fvg.it

Fuori dall'Università: Consigliera regionale di parità, prof.ssa Nunin – cons.par@regione.fvg.it;

Consigliera territoriale di parità (Trieste), dott.ssa Taddeo – conspar.trieste@regione.fvg.it;

Punto di Ascolto Mobbing di Trieste - info@benesserelavoro.it;

Centro Antiviolenza GOAP - Via San Silvestro, 3/5, Trieste, tel. 040 3478827 - info@goap.it .